Mercordì 15 Luglio 1896 — Udine - Anno XIV - N. 168.

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

CRISI RISOLTA

IL NUOVO MINISTERO

La *Stefani* comunica ai giornali questa nota ufficiale in data di ieri:

« Il Re ricevette oggi Di Rudinì, che sottopose alla sua approvazione la costituzione del nuovo Gabinetto.

Il Re vi diede la sua approvazione, confermando ministri coi rispettivi portafogli Di Rudinì, Brin, Costa, Branca, Gianturco, Guicciardini, e confermando pure ministro senza portafoglio Codronchi.

Inoltre, il Re ha nominato ministri Luigi Pelloux, Luigi Luzzatti, Giulio Prinetti, Emilio Sineo.

Quindi il nuovo Ministero rimane così costituito:

Presidenza, interno e *interim* degli esteri — Di Rudinì;
Marina — Brin;
Guerra — Pelloux;
Grazia, giustizia e culti — Costa;
Finanze — Branca;
Tesoro — Luzzatti;
Lavori pubblici — Prinetti;
Istruzione — Gianturco;
Agricoltura — Guicciardini;
Poste e telegrafi — Sineo;
Ministro senza portafoglio — Codronchi.
Il generale Luigi Pelloux è nominato senatore ».

Nulla abbiamo da aggiungere o da togliere a quanto abbiamo scritto l'altro ieri in seguito all'annunzio che il Ministero Rudinì era dimissionario.

La musica sarà presso a poco la medesima [illegible] qualche suonatore.... ed è superfluo dire chi, *purtroppo*, resterà *suonato*.

Frattanto anche qualche giornale amico del Ministero, com'era prima e com'è adesso, nota che questo rimpasto non l'ha reso più solido; nè noi domanderemo ai giornali amici dell'on. Rudinì qual grado di solidità il Ministero avesse prima.

Notasi inoltre il malcontento dei radicali e zanardelliani, che si son visti corbellati, e si osserva che il nuovo Gabinetto è piuttosto pencolante verso Giolitti.

A che l'entrata dell'on. Luzzatti al Tesoro — riferiamo sempre voci e... — si crede non troppo opportuna, occorrendo a quel dicastero un ministro forte, mentre il Luzzatti, malgrado il suo ingegno, è soggetto a troppe oscillazioni, causa la sua debolezza organica.

Telegrafano da Roma in data di ieri a sera:

« Visconti Venosta non ha ancora accettato il portafoglio degli esteri, perciò non volendosi perder tempo, si è annunziato l'*interim* di Rudinì.

I nuovi ministri oggi alle 4 pom. si riuniranno per discutere sulla situazione politica e sulle questioni più importanti richiedenti una pronta risoluzione.

Per il sottosegretario di Stato agli interni si sceglierà stasera.

L'*Opinione* dice che la scelta sta fra Pelberti, Picardi e Suardi Gianforte. Per gli altri sottosegretari di Stato di essi che è massima resteranno quelli di prima, meno Dal Verme, che lascierà il posto ad Afan de Rivera.

Dicesi pure che De Bernardis abbia manifestato il proposito di ritirarsi essendo mutati i criterii finanziarii del Gabinetto; ma per De Bernardis nulla vi è di definitivo.

Parlasi anche della ritirata di Bonin da sottosegretario degli esteri; egli sarebbe sostituito dal Cappelli.

I nuovi ministri giureranno domani.

Il Senato e la Camera sono convocati per martedì 21 con questo ordine del giorno: « Comunicazioni del Governo. »

La Camera continuerà la discussione dei provvedimenti di Sicilia.

Pelloux ha accettato di non proporre per l'esercito in corso alcuna modificazione nel bilancio della guerra, quale fu votato dal Parlamento. La cifra di 246 milioni [illegible] richiesta e deliberata dal Gabinetto, sarà consolidata nel bilancio 1897-98. Il *deficit* che potrà eventualmente risultare, sarà colmato con espedienti di tesoreria sul fondo del prestito dei 140 milioni, dei quali, provveduto che si abbia a tutte le maggiori spese incontrate per la guerra d'Africa, rimane sempre a disposizione del Governo una parte sufficiente per far fronte a tutte le maggiori esigenze del bilancio della guerra ».

UN VOTO POLITICO?

Zanardelli vorrebbe le elezioni.

L'ufficiosa *Agenzia Libera* comunica:

« Nei circoli di Montecitorio è generale la persuasione che la prima seduta della Camera sarà tempestosissima. Si ritiene probabile un nuovo voto politico sulle dichiarazioni del Governo.

E' positivo che l'on. Di Rudinì aveva offerto all'on. Zanardelli di entrare nel Gabinetto. Zanardelli però, pur confermando il suo appoggio al Ministero, dichiarò che in un sol caso avrebbe accettato l'offerta, nel caso cioè che l'on. Di Rudinì si risolvesse a fare le elezioni generali ».

Russia e Italia

Telegrafano da Roma:

« Il marchese Maffei, nostro ambasciatore a Pietroburgo, conferendo coll'on. Di Rudinì, ha espresso il parere che il Governo russo farà delle concessioni sui dazi relativi ai vini italiani, agli zolfi ed agli agrumi, ma a patto che l'Italia faccia alla Russia delle concessioni sui petrolî.

Per ciò che riguarda il dazio sulle granaglie, il Governo russo si acconcerebbe al regime attuale ».

BALDISSERA A ROMA

Roma 14 — Oggi il generale Baldissera ha conferito con Rudinì, che gli chiese dettagliate informazioni sullo stato della Colonia.

L'on. Rudinì si congratulò col Baldissera per l'efficace opera da lui spiegata nell'Eritrea.

Baldissera ha chiesto udienza al Re per ringraziarlo anzitutto dell'onorificenza concessagli.

Il Re lo riceverà domani.

Baldissera aspetterà l'insediamento dei nuovi ministri per visitarli. Stamane si è recato al Ministero della Guerra e fu ricevuto dal sottosegretario di Stato Dal Verme.

BARATIERI NEL TRENTINO

Il generale Baratieri è giunto ad Arco, accompagnato dal capitano Cantoni, il quale fece subito ritorno in Italia pel lago di Garda. Il generale si fermerà soltanto pochi giorni ad Arco e passerà l'estate a Valdifassa in un villino preso in affitto da una sua sorella.

L'incontro del generale colla sorella, signora Conzati, fu commovente, ambedue piangevano e rimasero a lungo abbracciati senza articolare verbo.

Parecchi membri della Società alpinista trentina, accompagneranno il generale nelle sue gite alpestri, come nello scorso anno.

L'on. Crispi ad Abano

Scrivono da Abano 13:

« Ieri è arrivato ad Abano proveniente da Napoli, l'on. Crispi, diretto allo Stabilimento dell'Orologio, ove i medici gli hanno consigliato di recarsi per la cura termale. L'on. Crispi viaggiava in vagone-salon, accompagnato da donna Lina e dal prof. Salvia di Napoli.

Durante una breve fermata del treno a Rovigo, l'on. Crispi fu avvertito che si trovava alla stazione il prof. De Giovanni giunto alle 11.50 da Adria, e il prof. De Giovanni fu pregato di salire nel vagone, dove rimase, proseguendo il viaggio coll'on. Crispi.

Ad Abano l'on Crispi si fermerà circa una ventina di giorni. Egli ha sofferto molto, ai primi di luglio, per i dolori della sciatica, e spera di rimettersi completamente colla cura di Abano.

A Bologna — ove l'on Crispi si fermò iermattina, dalle 10.5 alle 10.45 — molte persone si recarono a salutarlo, fra cui Carducci. Panzacchi, indisposto, mandò a scusarsi.

Carducci s'intrattenne a parlare con Crispi — per il quale ha un'antica e alta ammirazione — durante tutto il tempo in cui si fermò il treno. Carducci, durante la permanenza dell'on. Crispi ad Abano, verrà qualche volta da Bologna a trovarlo ».

Due disastri ferroviari

Parigi 14 — Due disgrazie hanno commosso oggi la popolazione. Un treno che dalle provincie trasportava a Parigi, in occasione della festa nazionale odierna, gran numero di patrioti, uscì dalle rotaie. Otto persone rimasero uccise, e 19 più o meno gravemente ferite.

Un altro disastro ferroviario avvenne a Brotteau: due treni si investirono. Due persone vi trovarono la morte.

LA PEREQUAZIONE FONDIARIA

La relazione dell'on. Di Broglio.

E' stata stampata e distrutta la relazione dell'onorevole Di Broglio sul progetto relativo al catasto.

La relazione combatte la sospensione della legge di perequazione proposta dal precedente Ministero, dimostra la persistente sperequazione e l'opportunità di toglierla con un catasto estimativo, di preferenza, e di altri mezzi, quale il sistema delle denuncie, che riuscirebbe nelle nostre condizioni più incerto e meno sincero!

Deduce l'esistenza della sperequazione dal fatto che l'imposta fondiaria poggia oggidì sopra la rendita accertata con un numero eccessivo di catasti difformi gli uni dagli altri nella loro struttura organica.

Vanno uniti alla relazione dei prospetti interessantissimi relativi all'ammontare della produzione agraria, al lordo, nelle varie provincie italiane.

Di fronte a tale ammontare è indicato il contingente rispettivo di imposta pagato dalle singole provincie.

Fra le differenze più salienti si notano le seguenti: La provincia di Brescia ha una rendita di 35 milioni e paga 2,230,643 di imposta principale; la provincia di Lecce con 79 milioni di rendita paga 2,329,000 lire; quella di Bologna con 52 milioni di rendita paga lire 1,800,000; quella di Firenze con 80 milioni di rendita paga due soli milioni; Milano con 83 milioni di rendita paga quattro milioni e mezzo; Bergamo con 21 milioni di rendita paga lire 1,350,000; Lucca con 23 milioni paga 828,000 lire; Pesaro con 30 paga lire 846,000.

Tutta la Toscana con 203 milioni di rendita paga lire 5,303,000; all'incirca un milione più della sola Milano!

Nel Veneto: Belluno con 7 milioni paga 274,006,44 — Padova con quasi 34 milioni paga 1,594,754,73 — Rovigo con quasi 23 milioni paga 960,225,52 — Treviso con 23 mil. paga 1,180,599,65 — Udine con 27 milioni e mezzo paga 1,150,294,26 — Venezia con 16 milioni e mezzo circa di rendita paga 727,945,16 — Verona con 34 milioni e mezzo paga 1,501,269,32 — Vicenza con 28 milioni paga 1,620,163,71.

La sperequazione non esiste solo nell'Alta Italia, ma è talvolta fortissima anche nel Mezzogiorno.

La provincia di Napoli apparisce una delle più aggravate del Regno.

La relazione esamina i rapporti intervenuti, in base alla legge del 1886, tra il Governo e le provincie che chiesero l'acceleramento del catasto ed indica le nuove e precise obbligazioni sorte per effetto di detta legge. Indaga successivamente se sia esatta la presunzione di una larga perdita per l'Erario per effetto dell'applicazione delle nuove aliquote del 7 per cento nelle provincie suindicate. Osserva che oggi è prematuro giudicare di tale perdita, non avendo elementi sufficienti per farlo, e che in ogni caso una perdita era inevitabile ed era voluta dalla legge del 1886. Un tale risultato era previsto e non si poteva evitare, dal momento che si volle sollevare i più aggravati senza far pagare di più a coloro che sinora pagarono meno del dovuto.

La Commissione, per non assumersi gravi responsabilità in ordine alla finanza nazionale, volle accondiscendere ad una misura di prudenza, a condizione però che si estrinsecherebbe in un provvedimento generale ed uniforme per tutto il Regno.

Questo provvedimento venne concretato coll'elevare le aliquote d'imposta sul nuovo censo dal 7 all'8 0[0].

La relazione giustifica tale aumento ed, indicati gli effetti finanziari che ne deriveranno, spiega, successivamente, le non molte modificazioni introdotte alla legge del 1886 allo scopo di rendere più solleciti, meno involuti e meno costosi, i lavori del nuovo catasto.

La relazione conchiude testualmente così:

« Noi riconosciamo che le nostre proposte non possono soddisfare interamente gli interessi delle Provincie che chiesero l'acceleramento del catasto.

« La legge del 1886 aveva costituito per tali interessi una situazione senza dubbio assai più vantaggiosa.

« L'aumento dell'aliquota dal 7 all'8 0[0], rappresenta una diminuzione sensibile di quel sollievo che la legge suddetta aveva garantito; il nuovo ritardo nell'applicarla, prolunga per le Provincie l'aggravio degli interessi alle somme anticipate ed allontana il raggiungimento del beneficio sperato, per un termine talvolta più che doppio di quello originario fissato dalla legge.

« Però, se non c'inganniamo, le nostre proposte presentano vantaggi non trascurabili. Riaffermato il dovere di una giusta distribuzione del tributo fondiario, ristabilito per quanto possibile il prestigio, purtroppo assai scosso, della fede pubblica impegnata dalle leggi, vengono accresciute le garanzie per l'esecuzione della legge del 1886 e si fissano con esclusione d'ogni arbitrio, le epoche nelle quali tale esecuzione dovrà essere compiuta per le provincie verso le quali lo Stato ha assunto obbligazioni autorizzate dalla legge stessa. Gli interessi dell'erario ricevono una maggiore difesa, e si toglie così ogni pretesto ad ulteriori tentativi di eludere una legge che rappresenta un'opera di alta giustizia e insieme di prudente concordia cittadina.

« Onorevoli colleghi! Noi speriamo che vorrete approvare questo disegno di legge, e che l'amor di patria consiglierà alle popolazioni interessate di contentarsi dei minori benefici. Il loro patriottismo e la saggezza del Parlamento concorreranno per tal guisa a segnare una nuova vittoria della solidarietà nazionale e si cancelleranno quei pericolosi sentimenti regionali, imprudentemente risvegliati, dei quali con cuore italiano noi auguriamo che sparisca per sempre anche il triste ricordo! »

I gusti e le abitudini di Menelik

Il viaggiatore Paulitsche pubblica le seguenti notizie nella *N. F. Presse*:

« Menelik ci tiene veramente a diventare europeo e non mancano di *comfort* le residenze costruitegli dall'ing. Ilg, quella soprattutto di Addis Ababa (che letteralmente vuol dire « nuovo fiore ». Nella terrazza di questo suo palazzo ama Menelik di passare molte ore, tenendo dietro attentamente, con un cannocchiale, a quanto avviene nella città sottostante. Si dice che Menelik voglia così sorvegliare i suoi parenti; nè certo un uomo tanto infaticabilmente operoso sciuperebbe ore intere in un semplice svago.

« Taitù, imponente donna, tutta avversa alla civiltà occidentale, gli è sempre a fianco; e le spese di Corte sono pagate [illegible] una settimana per ciascuno.

« Menelik suole alzarsi per tempo, e non sdegna metter mano a' lavori più grossolani e odiosi. Così si diverte specialmente a disbrigare lui le operazioni doganali d'ogni grossa carovana che arrivi o parta; ama la pesca con la dinamite e nei lavori di incanalamento ad Addis Abeba aiutava personalmente a trasportar grosse pietre, incitando i cortigiani a fare altrettanto.

« Ama la fotografia, e quando fanatici mussulmani la designavano come invenzione del diavolo, che stando nascosto nella « camera oscura », li tratto da imbecilli e disse doversi là invece ravvisare la presenza miracolosa di Dio.

« All'arrivo della posta che fa un servizio regolarissimo, i giornali europei più importanti (con 28 giorni di ritardo) sono sul tavolo di Menelik che se li fa tradurre, prende nota di quanto riguarda il suo impero, e tien d'occhio i giornalisti inesatti o tendenziosi. Il Vanderheym ad esempio fu espulso per un articolo mandato al *Temps*.

« Sopra ogni avvenimento europeo di qualche importanza, Menelik è ben informato, e non manca, in occasione di morti illustri, di mandare i suoi bravi dispacci di condoglianza.

« Pochi privilegiati sono ammessi ad avvicinarlo. Tra questi, anzitutto, i parenti di Taitù: ras Darghiè, la colonna ed il protettore di tutti gli europei nello Scioa, Tekla Haimanot, Kaka, Abba Dschiffar, un gran mercante di schiavi, Mekonnen, Mangascià, il generale Gabrè Esgher, amministratore del paese aurifero di Leka, che suole tutti gli anni versare nella real cassa 20 chilogrammi d'oro puro e 3000 chilogrammi di avorio, ras Mikael, uomo d'idee così limitate che anche nell'ultima campagna, quando la febbre infieriva nelle sue truppe, ritenne che il miglior modo di cacciarla fosse quello di ordinare delle gran salve e fuochi di fila.

« Di europei sono ammessi alla Corte abissina Savourè e Stezenin, direttori della Compagnia franco-abissina nello Scioa, insieme alle loro signore; Mac Kelby e Bacambaras Georgis, il primo inglese, il secondo greco, entrambi naturalizzati nello Scioa da molto tempo; infine, gli agenti francesi Chefneux e Gaiffe, che nell'autunno scorso comprarono animali da tiro per la spedizione nel Madagascar, ed il pubblicista Mondon-Vidaillet.

« Di italiani il Paulitsche ricorda il dottor Traversi, ed il Capucci che si ruppe tutte due le gambe in un tentativo di fuga.

« Nella stima del Negus primeggia su tutti il *mago* Ilg, un uomo che, pel suo retto e leale giudizio sulle forze e sulla capacità di resistenza dell'Abissinia, si è acquistato il diritto di essere apprezzato anche in Europa, e specialmente in Italia. Che in fine della guerra sospetti elementi europei, russi, schierati attorno a Menelik è una pura invenzione, poichè la Corte scioana è esclusiva quant'altre mai, e l'imperatrice Taitù sa tener lontani gli intrusi. Ben diverso era il contegno della prima moglie di Menelik, che ripudiata, vive lontana dalla Corte e che era benevola cogli europei.

« Come interpreti presso il Negus, nei suoi colloqui cogli stranieri, fungono due segretari, che parlano francese: Joseph Negussiè e l'intendente di Corte Baltscha, un eunuco, che del resto non è molto amato da Menelik.

« Fra le leggi, poniamo emanate da Menelik va ricordata quella « suntuaria », per cui nessuna donna può portare gioielli d'oro (la sola che abbia diritto a questi ornamenti è l'imperatrice), e la proibizione di fumar tabacco. Questo divieto è stato inspirato a Menelik dall'aver visto una pianta di tabacco cresciuta sulla tomba d'uno dei suoi antenati ».

Il romanzo di una dama truffatrice

arrestata a Siracusa

Fu già dato l'annunzio dell'arresto avvenuto a Siracusa di una famosa truffatrice internazionale d'alto bordo, che fece il giro delle principali città d'Italia, tra cui Roma e Milano, lasciando ovunque traccie del suo passaggio.

L'arrestata è certa Shaw, Luisa Susanna, Sibilla Malainaix, inglese, ed è imputata di furti e truffe di *cheques*, in danno dei suoi connazionali e di banchieri del Regno italico.

Ecco come avvenne l'arresto:

Si seppe che la Malainaix era stata in Acireale; che di là si era recata in Catania, che infine passando per Siracusa, era partita per Malta.

L'ufficio di P. S. di Siracusa appurò che veramente una donna, i cui connotati corrispondevano a quelli della straniera ricercata, aveva preso alloggio all'*Hotel des étrangers*, da dove era partita, la stessa notte dell'arrivo, per Malta; e dispose il servizio in modo da non lasciare sfuggire la Shaw, se mai fosse tornata.

La notte del 2 luglio una donna — evidentemente straniera — dai capelli neri ricciuti, dal viso rosso, dall'abito bruno, dall'aria di gran signora, scendeva dal *Carola*, proveniente da Malta e recavasi nel *Grande Hotel Vittoria*, apertosi lo stesso giorno.

Il delegato di P. S. signor Mazza, insieme al collega Zappelli, al brigadiere Bartoli ed alla guardia Russo, trovarono all'Albergo Vittoria la si-

gnora, nella sala da pranzo, che beveva una bottiglia di vino Vittoria, allungandolo con un po' di seltz.

Interrogata se sapesse l'italiano, rispose negativamente. Si dovette perciò ricorrere all'aiuto d'un interprete, ed essa rispose in varie lingue, dicendo chiamarsi Leonina Malakoff Borcheff, nativa di Pietroburgo.

Alle domande del signor Marza, essa — pur continuando a bere — allibiva e cadeva in tante contraddizioni, da non lasciare dubbio che si trattasse di quella che si ricercava.

La signora, all'ordine dell'arresto si mostrò sdegnata e tentò far credere di essere una riccona che viaggiava per diletto; citò nomi di noti signori stranieri, dicendo essere suoi amici o parenti; soggiunse di avere il marito deputato e offrì delle somme ai delegati, agli agenti ed all'interprete, affinchè l'avessero lasciata libera. Anzi, a questo scopo, spedì un telegramma ad una signora di Dresda, chiedendo il pronto invio di 600 sterline, che non sono fino adesso arrivate.

Essa rispose che non possedeva *chèques*, di non esser mai stata in Palermo, e che non essa, ma altra donna, che trovavasi in Acireale, era la ricercata.

Proceduto si alla perquisizione delle sue valigie, furon trovati dentro di esse tronchi di *chèques*, e alcune carte che stabilivano la sua recente dimora in Palermo e bollette del Lotto italiano.

Dopo di che, la signora venne condotta nell'Ufficio di Pubblica Sicurezza.

* *

La detta signora pochi giorni prima trovandosi a Palermo, era riuscita ad ottenere da una banca privata il pagamento di uno *chèque* mercè la raccomandazione di un signore il quale in buona fede credeva all'autenticità dello *chèque* medesimo.

Dopo qualche giorno si scoperse che lo *chèque* non era in regola ed il signore dovette rimborsare, di tasca sua, l'ammontare alla Banca. Intanto la signora non si era fatta più vedere da lui, mutando alloggio.

Ella aveva preso dimora all' « Hotel Trinacria ». Una sera si recò alla Villa Giulia, per una festa di beneficenza, insieme a varie signore forestiere. Disgraziatamente per lei, incontrò il signore in discorso, il quale l'inseguì.

Ella prese una carrozza e si fece condurre all'albergo.

Dopo un vivace colloquio, il detto signore uscì, dicendo al portiere:

— Attenti, che nel vostro albergo avete una truffatrice. È la signora tale!

— Allora fu fatta tutta la notte la guardia alla porta dell'albergo per non far uscire l'avventuriera. Ma la mattina dopo non si trovò!... Era fuggita per la porta che dà sulla terrazza del Foro Italico, lasciando il bagaglio in pegno del suo... debito.

Ma nemmeno questo bagaglio era suo. Un telegramma perveniva quasi contemporaneamente dal proprietario di un albergo di Napoli, avvertendo di sequestrare il bagaglio rubato da una signora, di cui si davano i connotati corrispondenti pure a quelli dell'avventuriera.

Questa, intanto, potè fuggire e ricominciare le sue peregrinazioni e i suoi imbrogli finchè non capitò nelle reti della polizia di Siracusa.

* *

Quanto al tipo della dama ed alle gesta da essa compiute a Roma il *Messaggero* scrive:

« Il 12 dicembre dello scorso anno una delle vetture che fanno il servizio della stazione si fermava innanzi alla pensione Von Krangner nel palazzo Rospigliosi in via Nazionale, alle falde del Quirinale, e ne discendeva una signora riccamente vestita, alta, bruna, simpatica, ed elegantissima.

Le fu data una delle migliori camere, e quando le richiesero del suo nome disse chiamarsi Sibilla contessa Hode di Beauchamp.

Difficilmente si sarebbe potuto decidere se fosse francese, inglese, tedesca o americana; parlava tutte le lingue.

Di bella presenza, di contegno altero, s'imponeva a tutti con lo sguardo, con la parola.

Nessuno poi le avrebbe dato i 44 anni che aveva.

Si trattò lautamente, si fece prestare dei quattrini e poi a un certo punto scomparve.

Si era trasferita, nascostamente beninteso, all'*Hôtel di Russia*, in fondo a via del Babuino verso il Popolo, dicendosi contessa di Beauchamp.

Anche di là scomparve dopo aver truffato il suo ospite, e aver rubato dei brillanti lasciati su di una toletta.

Soltanto tre mesi dopo si seppe che quella donna andava girando l'Italia commettendo altre truffe e cambiando sempre nome; lo si seppe per circolari diramate dalle questure di Milano, Venezia, Genova e Firenze.

A Firenze continuò le sue gesta sotto al nome di baronessa Eugenia Flankbach.

La briccona continuando a frequentare i migliori alberghi s'introduceva furtivamente nelle stanze, e rubava quanto le capitava sotto mano.

Aveva assunto il nome di Sibilla Molineux poi di baronessa Bulhorford.

Di ritorno a Roma commise altre truffe, riscosse denari con *chèques* falsificati, presentandoli a diversi cambiavalute di piazza Spagna; si fece dare cento lire da madama di Belsuchk, cinquecento dalla signora di Pastokfky, mille dalla signora von Bülow Frantz, e somme meno ingenti da altri.

Si procurò anche un biglietto di viaggio da New-York a Roma dicendo che doveva servire per un suo figlio di nome Arturo.

Fatto sta che il biglietto fu rivenduto, senza essere stato mai pagato.

Da Roma andò a tastare l'Italia Meridionale e fu qui che cadde finalmente nelle rete.

Luigia Susanna Shaw è nata il 14 luglio 1852, rimase vedova in prime nozze di Anatalio Beltram, ed in seconde nozze di Luigi Back.

Fu già processata in Francia e in Inghilterra per truffe e furti.

In Francia la salvò da una condanna la dichiarazione dei periti, che si trattasse di una vera e propria mania pel furto ».

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.
Luglio (1387). Udine delibera di tentare l'espugnazione del castello di Savorgnano.

×

Un pensiero al giorno.
Permettetevi una riga di critica fra cento di elogio di un libro, l'autore non vedrà che la prima; cacciatene fra cento di critica una d'elogio, egli non vedrà che questa.

×

Cognizioni utili.
Per quelli che leggono la notte.
Le lampade ad olio con campana di alabastro sono le preferibili. Luce viva, tranquilla e non dannosa alla vista; evitato l'inconveniente del fumo. Bisogna però tenere la lampada molto pulita e bruciare olio finissimo.

La sfinge. Monoverbo.

AS
RD

Spiegazione della sciarada precedente.
PAR-MA

×

Per finire.
Nella bottega del parrucchiere.
— Ma insomma, perchè mi raccontate delle cose tanto spaventevoli?
— Signore, è un nuovo sistema per far drizzare i capelli e poterli così tagliare con più comodità!

Penna e Forbici.

PROVINCIA
(Di quà e di là del Judri)

Cividale, 14 luglio.

Feste di beneficenza.

Domenica 19 corr., alle ore 17 e mezza vi sarà concerto della Banda cittadina.

Alle ore 18 Tombola con le seguenti vincite: quaderna lire 50, cinquina 100, tombola 300; subito dopo la tombola gran ballo popolare.

La sera straordinaria illuminazione con gas acetilene, palloncini alla veneziana e fuochi bengalici, ascensione di areostati, ecc.

Alle ore 8 e tre quarti, nel Teatro Ristori *Barufe in famegia*, commedia in tre atti di G. Gallina e *Bronze coverte*, brillantissima commedia in un atto di Ulimann, rappresentate dalla Compagnia comica goldoniana del cav. Giacinto Gallina.

Treno speciale di ritorno ad Udine, alle ore 23.55.

Commercio delle frutta. Scrivono da Tarcento:

« Quest'anno abbiamo un raccolto speciale di ciliegie. Sono le famose duracine, specialità di Tarcento, che vengono mandate a Berlino, Vienna e per fino a Pietroburgo. Il commercio di questo frutto è poi assai importante nel nostro mercato, tanto più che il genere è veramente raro per beltà e bontà ed i prezzi assai convenienti, tali da poter fare la concorrenza a qualunque altra piazza ».

Propaganda clericale. Scrivono da Gorizia:

« A Capriva si inaugurò domenica la prima Cassa rurale, istituita dai clericali per tenere ambo le chiavi del cuor dei contadini. Un'altra si sta manipolando a Ruda, dove questi clericali hanno sempre avuto bel giuoco perchè i maggiorenti del paese hanno paura di qualunque progresso.

In complesso, però credete pure che in molti luoghi del paese si capisce che questi non lavorano per amor di prossimo ma per aver in mano la gente e regnare di più. Per questo hanno messo fuori queste Casse. E' un ritrovato come un altro. »

L'arresto di un evaso. Giorni sono abbiamo narrato l'evasione di un famoso ladro dalle carceri di Gorizia, e la caccia che inutilmente gli veniva data, ed oggi troviamo l'annuncio del suo arresto nel *Corriere di Gorizia*, che così scrive:

« La novità che tutti domenica raccoglievano con interesse è quella dell'arresto operato in quel giorno a Salcano del troppo famoso ladro Antonio Vuga di Mencorona.

Sul suo capo era posta una taglia, e gli davano la caccia guardie, gendarmeria e privati di Salcano. Venerdì gl'inseguitori erano in numero di 30! Egli però continuava a rendersi imprendibile e le sue fughe avevano del fantastico. Quasi già si disperava di prenderlo, quantunque egli fosse proprio come un animale selvatico costretto nei suoi ultimi ripari. La vita agitata, sospettosa, convulsa, gli davano infatti un aspetto pauroso, accresciuto dallo stato miserabile delle sue vestimenta che cadevano a brandelli.

Domenica dopo pranzo durante la funzione, mentre i fedeli erano in Chiesa, egli credendo di poter trovare pace si era rifugiato presso la famiglia per riposarvi, ma uno di quelli che gli davano la caccia lo colse appunto allora e lo dichiarò suo prigioniero. La Vuga volendo aiutare il marito si diede a gridare, ma con ciò non fece che far accorrere gente la quale diede man forte alla Giustizia!

Il Vuga dovette finalmente arrendersi e poichè lo si ebbe ben bene ammanettato, i gendarmi lo reintegrarono in queste carceri criminali. Bisognerà che lo custodiscano molto bene perchè evidentemente quest'uomo non si rassegnerà tanto facilmente alla prigionia. »

Un uomo che si spacca il cranio. Scrivono da Cormons che l'altra notte a S. Vito del Torre il macchinista Juch Antonio, goriziano, occupato presso la trebbiatrice del sig. Klanzig, cadde da una finestra alta circa 2 metri dal suolo e si spaccò il cranio. La morte fu istantanea.

Il disgraziato aveva festeggiato un po' troppo allegramente la domenica e non si trovava troppo saldo in gambe.

UDINE
(La Città e il Comune)

Il programma delle corse che avranno luogo in Udine nel prossimo mese, è uscito per le stampe: lo pubblicheremo domani.

Pacchi postali coll'Inghilterra. Dal nostro Ministero degli affari esteri e dall'ambasciatore inglese fu firmata una convenzione per lo scambio dei pacchi postali fra i due paesi.

La convenzione entrerà in vigore col primo agosto p. v.

Il capitano Zoccolari. Col giorno 23 giugno p. p., ha cessato di funzionare il tribunale militare di guerra istituito con ordine del 21 febbraio 1896 nella Colonia Eritrea, ed è stato costituito il tribunale militare permanente e ricostituita la Commissione d'inchiesta prescritta dall'art. 300 del Codice penale militare, fra i componenti della quale troviamo il nome del concittadino capitano Umberto Zoccolari.

Grazie Marangoni. A tutto il giorno 31 luglio corrente è aperta l'iscrizione per le grazie dotali istituite dal benemerito concittadino Antonio Marangoni a favore di spose bisognose e meritevoli, native di Udine.

Dette grazie per quest'anno saranno due di lire 500 caduna, e si pagheranno subito dopo contratto il matrimonio, verso presentazione del relativo attestato.

Il diritto alla percezione di codeste *grazie dotali rimane perento ove il matrimonio non venga celebrato entro il mese di luglio 1897.*

Per l'inscrizione presso l'Ufficio di Stato Civile, le concorrenti dovranno presentarsi personalmente col proprio certificato di nascita.

Il medico Municipale accerterà lo stato di salute di ogni concorrente e dello sposo.

Le suddette iscrizioni si effettueranno, nei giorni di lavoro dalle ore 12 merid. alle 2 pom. e nei giorni festivi dalle ore 10 alle 11 ant.

Musica alla Stazione. Durante il concerto della fanfara del 15° cavalleria, iersera nei viali della Stazione ed alla birraria Burghart il concorso dei cittadini fu numerosissimo. Il signor Carlo, che nulla tralascia per abbellire sempre più il locale e il giardino, e per accontentare in tutto gli avventori, era ieri sera addirittura raggiante.

« Pezo el tacòn del buso ». Io dico che ognuno è padrone di fare in casa sua ciò che gli piace! — gemeva quell'infelice ch'era stato trascinato al domicilio di un musicomane e vi aveva dovuto subire una orribile e interminabile strimpellata di pianoforte.

Padronissima la *Patria del Friuli* di fare in casa sua un *buso*, ommettendo la cronaca del fatto di sabato sera alla bottiglieria Dorta, ma imprudentissima ora di volerlo turare col *tacòn* di qualche bugia dalle gambe molto corte e con qualche spampanata che ha avuto il successo di una ilarità molto lunga; ha torto di volersi impicciare con argomenti sballati di ciò che fanno o non fanno gli altri in casa loro.

La *Patria* afferma di avere ommesso quella cronaca *deliberatamente* (il corsivo è della *Patria*); e vorrebbe dire per risoluzione propria, indipendente da volontà od influenze altrui. Ebbene a noi consta in modo inecce pibile che a far *deliberare* il Direttore della *Patria* pel silenzio, è stato un giovane simpatico tenente di cavalleria; e sappiamo anche come è stata giustamente giudicata dal diligentissimo cronista di quel giornale, la *deliberazione* del suo Direttore; ma non importa dirlo, tanto più ch'è facile immaginarlo. E una bugia.

Veniamo alla seconda.

La *Patria* — bontà e lealtà sua! — accusa il *Giornale di Udine* e *specialmente* il *Friuli*, di aver parlato di « lotta fra militari e borghesi » mentre trattavasi di questione « affatto privata ed individuale ».

O non ha letto, o non ha capito, o, più facilmente, finge di non aver capito.

Ecco, le parole testuali colle quali, commentando il fatto disgustoso, noi gli abbiamo attribuito nel giornale di lunedì il suo vero significato:

« Fatti come quello di sabato sera
« riescono poi tanto più dispiacenti e
« deplorevoli in quanto i partiti estremi
« — fedeli al loro programma di demo-
« lizione — ne approfittano per tentar
« di allargare artificiosamente la re-
« sponsabilità degli errori e dei difetti
« *di qualche singolo*, ad una intera
« istituzione, degna per tanti titoli di
« tutto il rispetto e di tutto l'affetto del
« Paese. »

E' chiaro? Noi abbiamo avvertito subito che non bisognava *allargare* la questione, la quale riguardava soltanto *qualche singolo*. E la *Patria* — bontà e lealtà sua! — tenta nel domani di far credere che abbiamo detto precisamente il contrario!...

Dopo le bugie, viene la parte umoristica, oh! irresistibilmente umoristica.

La *Patria* — ricordandosi che manda tre copie a Trieste, due a Gorizia, una a Cormons, e una ventina pel cambio ai giornali del Regno — dice che si è astenuta dal fare la cronaca del deplorevole incidente, non volendo che ne andasse all'estero e per l'Italia la notizia. Lasciamo stare che fu il tenente di cavalleria a persuadere il Direttore della *Patria* a *non volere*, e prendiamo atto della seguente verità, che — lo confessiamo ingenuamente — prima d'ora ci era ignota: Se la *Patria* parla, tanto le cose di Udine si vengono a sapere per l'Italia e per l'Universo; se non parla, non si vengono a sapere affatto! Che ne facciamo dunque oramai degli altri giornali, delle poste, delle ferrovie, dei telegrafi, dei.... colombi viaggiatori!!...

E in tutto questo sbagliato *tacòn* non c'è di vero che il bruciore per i giudizi salati che il pubblico fece sul *buso*; e di *deliberato* non c'è che le bugie e le spampanate umoristiche.

I Municipi e le spese d'incendio. Scrivono da Pisa e noi pubblichiamo in attesa dell'ultimo responso che sarà per dare la magistratura in una questione non priva d'importanza:

« I Comuni non hanno diritto a chiedere rimborso delle spese per l'estinzione degli incendi. »

La questione è nuova e importante in Italia: ora è stata risoluta dal pretore di Pisa con una sentenza che per essere dotta e veramente ispirata ai più savi principii del diritto pubblico e privato merita il plauso dei giuristi e la conferma della più eccelsa magistratura. Molti Comuni del Regno con speciali regolamenti diretti a disciplinare il servizio dei pompieri, hanno imposto ai singoli danneggiati dagli incendi, l'obbligo di rimborsare al Comune le spese per quel servizio, sotto forma di onorario ai pompieri e consumo di materiale. Alcuni privati si sono rifiutati di aderire alle richieste del Comune di Pisa. Di qui la lite, nella quale sono intervenute volontariamente talune Compagnie di Assicurazione, come quelle principalmente interessate nella vertenza. Contro di loro infatti venivano a pesare definitivamente le spese di rimborso come elemento di danno nella liquidazione con gli assicurati.

Il Comune di Pisa sostenne la tesi l'obbligatorietà e in ipotesi si applicassero al caso le regole della *negotiorum gestio*; i convenuti e con essi le Compagnie di Assicurazione negarono al Comune la facoltà di imporre ai cittadini in un caso che non è tassativamente contemplato dalla legge comunale e provinciale, e combatterono l'ipotesi, perchè il Comune non può nè deve essere considerato come un gestore di negozio.

A questi principii si è ispirata la sentenza del pretore di Pisa.

Essa dice:

« La pretesa dei Comuni di imporre con regolamento una spesa che si risolve in una tassa a carico dei cittadini è prettamente infondata, perchè non consentita dalla legge; nè vale il dire che la legge non ha queste disposizioni proibitive; la ricerca da farsi in materia è piuttosto quella se la legge abbia disposizioni che la consentano e poichè tali disposizioni non vi sono, è facile e necessaria la conseguenza che ne deriva.

« Nè meno infondati sono gli argomenti diretti a applicare ai Comuni i principii della *negotiorum gestio* e riconoscere in loro una *utilis actio*. Bisogna ignorare i più elementari principii di quell'istituto giuridico per invocarne al caso l'applicazione. L'azione equitativa della *negotiorum gestio* è data a chi interviene volontariamente, all'insaputa del *dominus rei*, e con l'intenzione di obbligarlo.

« In queste condizioni di fatto e di diritto non è nè può mai trovarsi il Comune, il quale per rappresentare la collettività e tutelarne gl'interessi, interviene per reprimere ed evitare un pericolo pubblico, un danno sociale, ed interviene anche contro la volontà del *dominus rei*, e non cura il privato interesse se non in quanto sia ciò compatibile col pubblico interesse; spesse volte al secondo sacrifica il primo.

« Il Comune infine adempie ad un ufficio, ad un servizio pubblico, e come ad ogni altro di questo genere deve far fronte con le rendite del suo bilancio ».

Lo Stabilimento idro-elettro-terapico Stampetta.

Poichè torna ad elogio meritato di uno Stabilimento che onora la nostra città, e dello scienziato egregio che lo dirige, pubblichiamo con piacere la seguente lettera, che ci manda da Roma il chiarissimo dott. comm. Maggiorani, medico capo della Casa di S. M. il Re a Roma, rispondendo ad un appunto che il nostro amico prof. cav. Franzolini gli faceva in un suo scritto sulla cura idroelettrica, che pubblicammo giorni sono:

Roma, 10 luglio.

« *Egregio signor Direttore*
del Giornale « Il Friuli »

Nel pregiato di lei giornale n. 150 ho letto l'articolo sullo Stabilimento idroelettrico-terapico Stampetta, nel quale si lamenta che nella mia comunicazione fatta al Congresso medico di Roma, parlando dei luoghi dove il bagno idroelettrico è più in uso, non abbia accennato allo Stabilimento di Udine, nel quale il mio collega dott. Calligaris ha introdotto il bagno idro-elettrico Gärtner prendendone la privativa per l'Italia.

Allorchè feci la detta comunicazione, non era a mia notizia che il Calligaris avesse introdotto detto bagno nel nostro paese, ed ora gliene faccio le mie congratulazioni, perchè questo indica quanto il mio collega sia amante del progresso in fatto di idro-elettro terapia; e nutro fiducia che il bagno idro-elettrico darà in Udine gli stessi risultati che dà a Nocera-Bagni ed altrove, non solo nelle malattie nervose, nel reumatismo, nell'artritismo, ecc., ma anche nella gotta e nelle malattie di cuore in generale, e segnatamente nelle forme ateromasiche.

Da mia parte nulla ho trascurato perchè questo mezzo sovrano di cura si diffondesse e popolarizzasse in Italia, e sono lieto che un distinto collega quale il Calligaris si sia messo nella stessa via.

Chiuderò questa mia lettera con quello che scrisse il Burgrave: « L'aver introdotto il bagno idro-elettrico nella cura delle malattie, è uno dei più grandi benefizi che potevano rendersi all'umanità ».

Ora se questo poteva dirsi allorchè l'uso di detto bagno era molto limitato, che cosa deve dirsi adesso che, vincendo volgari pregiudizi, fu introdotto nella cura delle malattie di cuore, che vincono dove è possibile una guarigione, e correggono dove questa non è possibile, rafforzando i compensi e moderando i disturbi nervosi?

Gradisca, egregio signor Direttore, la assicurazione della mia stima e mi abbia per

devotissimo
Antonio dott. Maggiorani ».

Orario Ferroviario
(vedi quarta pagina).

R. Liceo di Udine. Hanno conseguito la licenza liceale i candidati: Baldissera Giovanni, Balfoni Alberico (senza esami), Conti Giuseppe, Coppadoro Angelo (senza esami), Faloni Giovanni, Gropplero Ulderico, Mez Nettuno Arduino, Organi Massimiliano, Panolai Giov. Batt. e Turco Giacomo.

Società operaia generale. I soci sono convocati in assemblea generale nel giorno di domenica 26 luglio corr. alle ore 2 pom. nei locali della Società per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Resoconto sociale del secondo trimestre 1896.
2. Comunicazioni della Direzione.

Eureka! Al signor Italico Piva, che gl' inviava una bottiglia del suo liquore *Eureka*, così scrisse il generale Baldissera:

« Massaua, 28 giugno 1896.

Egregio signor Piva! Ho ricevuto la bottiglia *Eureka* che le piacque inviarmi, e molto ne la ringrazio. Il suo liquore è veramente squisito e fu giudicato tale da una ventina di gustatori, più o meno competenti. Però assai più ancora del prezioso liquido mi hanno fatto piacere le parole gentilissime che l'hanno accompagnato. La saluto augurandole fortuna.

Dev. *Baldissera* ».

Tribunale penale.

Ruolo delle cause da trattarsi nella seconda quindicina di luglio:

Venerdì 17 — Raugani Alfredo, truffa; De Fanti Giov. Batt., oltraggi; Mucig Antonio, contrabbando; Serafini Pietro, contrabbando. Tutti difesi dall'avv. Franceschinis.

Sabato 18 — Piani Virginia, contravvenzione art. 67 legge di P. S., difensore avv. Bertacioli; Di Barbara Lodovico e c., furto, difensore avv. Nardini; Marpillero Augusto, diffamazione, dif. id.

Martedì 21 — Gujon Luigi e c., lesione, dif. avv. Colombatti e Della Schiava; Lanzutti Valentino, contrabbando, dif. avv. Colombatti; Tomada Luigia, contrabbando, dif. avv. Colombatti.

Mercoledì 22 — Patrassi Maria, furto dif. avv. Driussi; Morgante Alessandro e c., sottrazione effetti oppignorati, dif. avv. Driussi.

Venerdì 24 — Domini Agostino, truffa, dif. avv. Nimis; Picco Antonio e c., furto ed oltraggi, dif. id.; Colautti Caterina, contravvenzione legge sanitaria, dif. id.

Sabato 25 — Candeo Emilio, oltraggio, dif. avv. Schiavi; Manzini Valentino, esercizio arbitrario; Rieppi Valentino, ingiurie; Chiacig Giovanni, esercizio arbitrario; dif. avv. Pollis.

Martedì 28 — Iseppi Gioacchino e c., oltraggio; Sbuelz Giuseppe, libidine; Valle Mattia, minaccie; dif. avv. Caisutti.

Mercoledì 29 — Macorigh Francesco e c., furto ed oltraggi, dif. avv. Tamburlini; Romanelli Francesco, furto, dif. id.; Bertosso Antonio, lesione, dif. avv. Caratti.

Udienza 14 luglio

Marini Antonio di Marco ex f. f. di sindaco del Comune di Marano Lagunare, imputato di contravvenzione agli art. 67, 74, e 125 del Codice civile, fu condannato a lire 83 di multa.

— Giusberti Francesco fu Angelo detto Pater d'anni 64 da Latisana, imputato d'atti di libidine commessi sulla bambina Lucia Marzon d'anni 8, fu condannato a mesi 28 di reclusione.

— Dell'Angelo Leonardo d'anni 24 da Tolmezzo, residente a San Daniele agente della ditta Asquini, imputato di furto ed appropriazioni indebite in danno della ditta stessa, fu condannato alla reclusione per mesi 21 ed alla multa di lire 160, e nei danni e spese, avendo il Tribunale ritenuta la sola appropriazione indebita qualificata.

Gasperini Amilcare, pure agente della ditta Asquini, imputato di complicità in detti reati, venne assolto per non provata reità.

Riapertura del Caffè alla Stazione. Oggi mercoledì avrà luogo la riapertura dell'esercizio ad uso Caffè sito al N. 71 fuori porta Aquileia al vecchio indirizzo « Caffè alla nuova Stazione », sotto gli auspici dei signori Giovanni Taddio e Domenico Rossetti i quali nulla trascureranno per mantenere costante buon servizio, scelta qualità di vini e liquori e smerceranno la birra della rinomata fabbrica Schreiner e figli.

Attendono fiduciosi l'appoggio della rispettabile cittadinanza ed inclita guarnigione.

Un anello perduto. L'altro ieri venne perduto un anello d'oro dalla Stazione ferroviaria a via Villalta.

Chi l'avesse trovato portandolo alla nostra Amministrazione riceverà competente mancia.

Da vendersi o da affittarsi casetta civile con *brolo*, in Buttrio. Rivolgersi all'Amministrazione del *Friuli*.

Ringraziamento. La sottoscritta per molto tempo affetta dal morbo di Pool con paraplegia, per il quale il suo corpo era quasi ridotto all'immobilità, decise di mettersi sotto la cura dell'egregio giovane medico Mucelli dott. Carlo.

Abbenchè il male si fosse invecchiato e quindi la cura si rendesse più difficultata, pure, assoggettata la paziente ad una operazione chirurgica assai dolorosa ed adottata una cura speciale, essa dopo circa 50 giorni si trova oggi in grado di camminare, e fra non molto potrà accudire alle faccende domestiche ed al lavoro.

Per tanto beneficio ricevuto, grazie infinite, gratitudine imperitura, essa vuole pubblicamente tributare al distinto, affabilissimo quanto modesto dottore.

Migotti-Mauro Santa.

Acqua impura. Malanni gravi possono derivare all'organismo di chi fa uso quotidiano di acqua impura. Per mettersi al sicuro da questo pericolo, basta non bere a tavola altra acqua che quella di Nocera-Umbra. Questa come benissimo dice il prof. Mantegazza, è *buona pei sani, pei malati e pei semi-sani.*

L. 18.50 la cassa di 50 bottiglie, stazione Nocera *F. Bisleri e C.*, Milano.

Nella famiglia tenete sempre in serbo una bottiglia di Ferro-China-Bisleri. (56)

Appartamento d'affittare (terzo piano, Piazzetta Valentinis, n. 4). Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione del giornale *Il Friuli*.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

14 - 7 - 96	ore 9.	ore 15	ore 21	gior. 15 ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	751.4	750.3	751.7	752.1
Umido relat.	53	43	62	55
Stato di Cielo	q.ser.	misto	misto	misto
Acqua cad mm	—	—	—	—
Vento (direzione	E	S	E	SE
Vento (vel. Kilom.	14	1	2	1
Term. centig.	24.6	27.8	24.4	24.6

Temperatura (massima 29.6 / minima 20.0)
Temperatura minima all'aperto 18.6
Tempo probabile:
Venti deboli freschi settentrionali, cielo vario qualche temporale.

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO.
Seduta del 14.
Pres. *Farini* presidente.

Il Presidente dà lettura della seguente domanda di interpellanza:

« Il sottoscritto desidera interpellare il presidente del Consiglio, sul modo come si è fatta l'ultima crisi. *Vitelleschi.* »

Prega i ministri, presenti di darne notizia al Presidente del Consiglio.

Si discute poi il progetto di legge sullo stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1896-97, e si approvano tutti i capitoli del bilancio.

Il bilancio poi è votato a scrutinio segreto: votanti 65, favorevoli 59, contrarii 5, astenuti 1. Il Senato approva.

Il Senato sarà convocato a domicilio.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Attentato (?) contro Faure.

Parigi 15 — Un individuo che dichiarò poi di chiamarsi Francois tirò ieri un colpo di revolver contro il presidente Faure mentre entrava nel campo della rivista. Arrestato, disse di aver tirato a polvere per attirare su di sè l'attenzione. Faure rimase illeso.

La Spagna arma.

Madrid 15 — Il Governo decise di comprare in Inghilterra due corazzate di 11,000 tonnellate. Conformemente alla deliberazione del Consiglio dei Ministri, il Governo non chiederà alle Cortes i crediti per tale acquisto, ma impiegherà i fondi straordinari approvati per la guerra di Cuba. Il Governo decise pure di comperare 10,000 fucili Mauser.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 14 luglio.

Il nostro mercato serico conservò anche oggi il tranquillo andamento dei giorni precedenti, per cui ben pochi affari vennero conclusi.

Le rare offerte che vennero fatte in piazza, furono generalmente rifiutate dai nostri detentori pei prezzi troppo bassi.

Continuano le domande in realine 12|14 e 13|15 ed in organzini belli di titolo fino.

(Dal Sole).

Listino ufficiale
dei prezzi fatti sul mercato di Udine l'14 luglio 1896

Grani

Frumento nuovo	all'ett. da L.	14.—	a 16.—
Granoturco	" da "	11.50	a 12.75
Bastardone	" da "	13.—	a —.—
Giallone	" da "	—.—	a —.—
Giallonciao	" da "	—.—	a —.—
Cinquantino	" da "	—.—	a —.—
Segala nuova	" da "	9.—	a 10.—
Sorgorosso	" da "	—.—	a —.—
Lupini	al quint. da "	0.—	a 0.—
Fagiuoli del piano	" da "	—.—	a —.—
Fagiuoli alpigiani	" da "	30.—	a 35.—
Patate	" da "	6.—	a 8.—
Orzo brillato	" da "	—.—	a —.—

Foraggi

Fieno dell'alta I. q.	al quint. da "	4.60	a 5.—
Fieno " II.	" da "	4.35	a 4.50
Fieno della bassa I.	" da "	4.10	a 4.25
Fieno " II.	" da "	3.70	a 3.90
Medica	" da "	0.—	a 0.—
Paglia da lettiera	" da "	3.—	a 3.60

Combustibili

Legna tagliate	" da "	1.99	a 2.24
Legna in stanga	" da "	1.74	a 1.89
Carbone I. qualità	" da "	6.60	a 6.90
Carbone II. "	" da "	6.25	a 6.40
Formelle di scorza al 100	" da "	1.90	a 2.—

I prezzi dei foraggi e combustibili sono fuori dazio.

Pollame

Capponi	al Kg. da "	0.—	a 0.—
Galline	" da "	1.05	a 1.15
Polli	" da "	0.—	a 0.—
Oche novelle	" da "	0.55	a 0.65
Polli d'India maschi	" da "	0.—	a 0.—
" femmine	" da "	0.—	a 0.—
Anitre	" da "	0.—	a 0.—

Burro, formaggio e uova

Burro	al Kg. da "	1.75	a 2.—
Burro del monte	" da "	0.—	a 0.—
Formaggio del monte	" da "	0.—	a —.—
Formaggio del piano	" da "	0.—	a —.—
Uova alla dozzina	" da "	0.68	a 0.72

Frutta

Ciliege	al chilogr. da lire	0.13	a 0.23
Armellini	" da "	0.25	a 0.40
Fragole	" da "	0.50	a 0.70
Peri	" da "	0.15	a 0.45
Pesche	" da "	0.50	a 0.70
Pomi	" da "	0.—	a 0.—
Prugne	" da "	0.08	a 0.10
Uva crispina	" da "	0.—	a 0.—
Uva ribes	" da "	0.—	a 0.—

Bollettino della Borsa

UDINE, 15 luglio 1896.

Rendita	14 lug.	15 lug.
Ital. 5 % contanti	93.90	93.90
" fine mese	94.15	94.20
Detta 4 ½ "	101.70	101.85
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	96.—	96.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	301.—	301.—
" 3 % Italiane ex coup.	284.½	284.¾
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	495.—	494.—
" " 4 ½	500.—	493.—
" 5 % Banco di Napoli	410.—	410.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	460.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	505.—	505.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	717.—	718.—
" di Udine	115.—	115.—
" Popolare Friulana	120.—	120.—
" Cooperativa Udinese	34.—	34.—
Cotonificio Udinese ex Coup.	1300.—	1300.—
" Veneto	288.—	28?.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
" Ferr. Meridion. ex coup.	665.—	665.—
" " Mediterr. ex coup.	509.—	509.—
Cambi e valute		
Francia chèque	106.95	107.05
Germania "	132.—	132.10
Londra "	26.93	26.98
Austria Banconote "	224.—	224.½
Corone "	112.—	112.—
Napoleoni "	21 36	21.37
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi su coupons	88.—	88.¼

Tendenza incerta

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.15
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.36	O. 20.54	21.22

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	*Arrivi* A S. DANIELE	*Partenze* DA S. DANIELE	*Arrivi* A UDINE
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.48	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19.35

Orario Ferroviario

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 1.55	6.45	D. 5.—	7.45
O. 4.45	8.50	O. 6.10	10.—
M.* 6.10	8.49	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.30	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.85

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.30
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.05
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.42	O. 21.45	22.22

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	11.20	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.31	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.51	9.52	M. 6.10	8.55
M. 13.05	15.29	O. 13.02	15.31
O. 17.35	19.30	M. 17.—	19.33

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

Udine 1898 — Tip. Marco Bardusco